

# CRISTO

## La Sua umanità

### 1) IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA UMANITA' APPLICATA A CRISTO

#### A) Realtà della Natura Umana di Cristo

- 1°) Quando parliamo dell'umanità di Cristo intendiamo dire che Egli apparteneva alla grande famiglia umana, cioè che era uomo perfettamente come noi.
- 2°) Nei primi secoli del Cristianesimo sorsero delle sette Doceti<sup>(1)</sup>, dal verbo greco che significa «sembrare» o «apparire». Queste sette negavano l'umanità di Cristo e insegnavano che il Suo corpo terreno non era perfettamente simile al nostro. Questa idea nasceva dalla loro stessa filosofia che riteneva la materia intrinsecamente cattiva. Essendo, quindi, Cristo essenzialmente puro e santo, non poteva contaminarsi con la materia e il Suo corpo, per conseguenza, era irreali. Le sette volevano fare di Lui una specie di fantasma fluttuante qua e là, come uno spirito, privo di una permanente dimora sotto forma corporale.
- 3°) Essi erano in errore, poiché Gesù era perfettamente come noi; una cosa sola Lo distingueva: Egli era senza peccato.

**Nota:** Il<sup>(1)</sup> docetismo è una dottrina cristologica, ovvero una concezione sulla vera natura del Cristo. Il suo nome deriva dal verbo greco dokéin, che significa apparire. Essa si riferisce alla convinzione che le sofferenze e l'umanità di Gesù Cristo fossero apparenti e non reali.

Questa dottrina nasce e si sviluppa principalmente nell'ambito delle comunità gnostiche nei primi secoli dell'era cristiana. In effetti spesso gli gnostici utilizzarono questa dottrina per rimuovere quello che essi consideravano lo "scandalo della crocifissione". Tale concezione fu il frutto della riflessione di vari maestri gnostici; già Simon Mago aveva elaborato il concetto che il Cristo non avesse sofferto sulla croce, perché sostituito da altri (secondo Basilide [gnostico], lo sostituì un tal Simone Cireneo) o perché l'intero episodio della crocifissione sul Calvario era stato soltanto un'illusione.

Secondo i docetisti, non era concepibile che in Gesù Cristo potessero convivere contemporaneamente natura umana e divina, essendo queste rappresentazioni, rispettivamente, del Male e del Bene. Da questa considerazione deriva che Cristo non poteva avere un corpo umano reale, ma soltanto un corpo etereo (o apparente), e quindi non sarebbe potuto nascere da Maria, né morire, e neppure resuscitare.

#### B) Singolarità di Questa Natura di Cristo

- 1°) La particolarità della natura di Cristo consisteva nel fatto che essa era nella più stretta unione con la Sua natura divina.
- 2°) E' vero che questa divina natura fu limitata, nel suo scopo di attività ed espressione, al regno dell'umano. Ma la profonda essenza o sostanza di quell'umanità era divina.
- 3°) Mai riusciremo a spiegare il mistero di questa unione, ma è certo che in Gesù di Nazaret esistevano perfettamente distinte tra loro due nature: quella divina e quella umana; Egli era perfettamente Dio e perfettamente uomo nello stesso tempo. **Giovanni 1:14.**

### 2) LE PROVE DELLA PERFETTA UMANITA' DI CRISTO

#### A) Gesù Aveva dei Parenti

- 1°) Il linguaggio usato per descrivere la venuta di Gesù in questo mondo è tanto semplice che sarebbe del tutto inutile cercare di spiegarlo. Nella grotta di Betleem vediamo un semplice bambino nelle braccia della madre: era il primogenito di una famiglia che poi s'ingrandì ad includere altri fratelli (**Matteo 12:47**).
- 2°) Paolo parla di Lui come del Figlio di Dio «nato di donna» (**Galati 4:4**) e le genealogie riferite minutamente da Matteo e Luca hanno il fine di farci conoscere tutti gli antenati di Cristo, risalendo così fino a Davide, Abramo e Adamo. Ad essi era stato promesso che dal loro «seme», ossia dalla loro «progenie» o discendenza sarebbe sorto il grande Liberatore (**Atti 13:23; Romani 1:3; Galati 3:16**).

#### B) Gesù Era Soggetto a Tutte le Limitazioni della Natura Umana

- 1°) In **Filippesi 2:6-8** troviamo una grande verità mai sufficientemente apprezzata che getta tanta luce su tutte le Scritture che parlano dell'umanità di Cristo e delle limitazioni alle quali Egli fu sottoposto.
  - Il Suo sviluppo fisico, per esempio, (**Luca 2:40,52,52**);
  - la Sua vita di preghiera;
  - l'impossibilità di compiere delle cose senza l'aiuto del Padre (**Giovanni 5:19,30**);
  - l'unione con lo Spirito Santo (**Atti 10:38**), non potrebbero essere spiegate senza ammettere la cosiddetta «Kenosis», cioè il volontario annientamento della Sua divinità e potenza.
- 2°) Molti vogliono prendere una posizione estrema riguardo alla divinità e umanità di Cristo. Essi accetteranno una verità e rigetteranno l'altra. Tuttavia, le Scritture insegnano ambedue le verità. Cristo è veramente Dio, e divenne

- veramente uomo. Poiché questo è il chiaro insegnamento della Parola di Dio, dobbiamo accettare sia la divinità che l'umanità di Cristo.
- 3°) Per rafforzare il nostro pensiero citiamo **Filippesi 2:5-7**.
- In questo passo si parla chiaramente della eterna preesistenza di Cristo quale Figlio di Dio, in un piano di uguaglianza con il Padre.
  - Esso ci dice, inoltre, che Cristo volle rinunciare alla Sua gloria e «annichilire» se stesso prendendo «il corpo preparato per Lui» (**Ebrei 10:5-7**) e sottomettendosi fino alla morte della croce. Quale meraviglioso Redentore!
- 4°) La grande verità dell'umanità di Cristo, ci viene presentata dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, dagli apostoli e da Cristo medesimo. In ogni caso, però, ci viene fatta notare una cosa; l'attività di Cristo è attribuita non alla Sua divinità, ma al fatto che Egli era sotto l'unzione dello Spirito Santo (cf. **Isaia 11:2; 42:1-7; Atti 2:22; 10:38**).
- 5°) La verità della volontaria umiliazione di Cristo è sempre unita a quella della Sua unzione divina.
- Di Lui, infatti, è detto: (**Ebrei 1:9**).
  - L'attitudine di Cristo dovrebbe costituire per noi un modello da seguire. Paolo afferma questo in **Filippesi 2:5** dove dice: Cristo desiderò, e fu pronto ad assumere, uno stato di umiltà per aiutare gli altri.
- 6°) Continuiamo a parlare dello sviluppo fisico di Cristo.\*
- **Luca 2:40, 46, 52** è l'unico passo che ci parla dell'infanzia di Gesù.
  - Molte persone Lo dipingono come un bambino prodigio, un bambino che con le Sue domande e risposte confonde i dottori della Legge, un giovane molto superiore a tutti i dotti nella comprensione e nella spiegazione delle Scritture.
  - Soltanto per opera dello Spirito Santo, a quell'età, Gesù potesse illuminare i dottori del Tempio, riguardo alla Speranza d'Israele, ma nello stesso tempo siamo portati a credere che la Sua presenza nel Tempio sia stata dettata dalla grande riverenza che aveva per la «casa del Padre Suo» ed anche dal desiderio di rendere onore a quelli che erano i Capi religiosi del Suo popolo. Egli volle mostrar loro tutto il Suo apprezzamento per il nobile privilegio di cui erano rivestiti.
  - Era tanto preso da questi sentimenti che non si avvide di essere stato lasciato indietro dai Suoi che facevano ritorno a casa.
- 7°) E' interessante notare che il racconto della visita di Gesù a Gerusalemme comincia proprio col ricordare che Egli «cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era su lui». Ed anche: «Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (**Luca 2:40, 52**).
- Se non si fosse spontaneamente privato dello splendore della gloria, sarebbe inconcepibile parlare di un «crescere in sapienza», poiché la sapienza divina non può avere alcun aumento, essendo infinita.
  - Perché mettere tanto in rilievo questo crescere in sapienza, se non per far risaltare il volontario abbassamento di Cristo? Il fatto che Gesù crescesse in sapienza ci insegna che anche noi dobbiamo crescere in sapienza. Giacomo consente con questa verità, perciò scrisse: «*Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiedga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata*». Molte circostanze sarebbero meno difficoltose se noi conoscessimo il giusto modo di agire. Possiamo farlo attraverso la sapienza che Dio dà.

### C) Esternamente Gesù Era Simile agli Altri e a Lui Venivano Dati Nomi che si Usa Dare ad Uomini

- 1°) Nell'incontro con la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe, Cristo non fu riconosciuto subito come il Messia e neppure come un essere fuori del normale: per lei, Gesù era un uomo qualsiasi, uno dei tanti Giudei. «Come mai tu che sei *Giudeo* — disse ella, infatti — chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?» (Giovanni 4:9). Ecco un chiaro riconoscimento della Sua umanità e della Sua nazionalità.
- 2°) Anche dopo la Sua trionfante Resurrezione la Sua forma corporea e la Sua identità umana erano intatte, tanto che Maria pensò che fosse il «giardiniere». A Tommaso che stentava a credere, Cristo mostrò le Sue mani ed il Suo costato perché osservasse le ferite e credesse (**Giovanni 20:15, 20, 27; 21:4, 5**).
- 3°) Stefano, mentre spirava sotto i colpi delle pietre, ebbe una meravigliosa visione e disse: «*Io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè alla destra di Dio*» (**Atti 7:56**).
- 4°) Paolo dichiara: «*Vi è un solo Dio e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo*» (**1 Timoteo 2:5**).
- 5°) In tutta la Palestina conoscevano Gesù come il figlio del falegname di Nazaret.
- 6°) Pietro, nel sermone del giorno della Pentecoste, Lo chiama «Gesù di Nazaret», e nella casa di Cornelio si serve delle stesse parole: «Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigi», «Gesù di Nazaret... come Dio l'ha unto di Spirito Santo e di potenza» (**Atti 2:22; 10:38**).
- 7°) Anche Gesù ripetutamente parla di Sé come del «Figlio dell'uomo» (**Luca 19:10; Giovanni 1:49-51**).
- Secondo il linguaggio Ebraico comune l'espressione «figlio di», indica una relazione particolare che lega un essere ad un altro essere.
  - Per esempio,
    1. «figli del regno» (**Matteo 8:12**) sono quelli che hanno una particolare relazione col regno di Dio, che appartengono ad esso e parteciperanno alla sua gloria;
    2. «figli della resurrezione» (**Luca 20:36**) sono quelli che partecipano alla vita di resurrezione.

3. Così il termine «Figlio dell'uomo» indica che Cristo apparteneva alla famiglia umana e che in Lui erano le caratteristiche e le limitazioni della nostra natura (**Numeri 23:19; Giobbe 16:21; 25:6**). Ad avvalorare quanto detto, notiamo che l'espressione «figlio dell'uomo» fu applicata ad Ezechiele proprio per ricordargli la sua debolezza e spingerlo ad umiliarsi e sottoporsi a Dio.

#### **D) Cristo Possedeva le Caratteristiche Proprie della Natura Umana**

1°) *Il Suo corpo era reale.*

- Il Signore partecipò pienamente della natura umana nel Suo riconoscere il fine dell'atto d'amore di Maria di ungere il Suo corpo per la sepoltura.
- Evidentemente, fra tutti i discepoli, solo questa donna aveva compreso il triplice annuncio della morte e resurrezione di Cristo (**Matteo 26:12; cf. Giovanni 1:14; Luca 24:39; Ebrei 2:14**).

2°) *La Sua anima era sensibile.*

- Nel versetto 38 del capitolo 26 di Matteo leggiamo i termini con i quali Egli esprime la profonda *tristezza* dell'anima Sua prima di affrontare la crocifissione.
- Quell'angoscia era causata dalla terribile visione di quanto avrebbe dovuto soffrire, ma soprattutto dalla esperienza dei terribili risultati che il peccato produce sull'uomo. Ma noi siamo inclini a credere che Egli fu mosso dalla condizione triste degli uomini, immersi nel peccato e lontani da Dio, e per questo Egli si caricò dei peccati dell'umanità. In quell'istante, Egli occupava il posto del peccatore.

#### **E) Cristo Fece le Nostre Stesse Esperienze**

1°) *Ebbe fame.*

- Come avrebbe fame ciascuno di noi dopo un lungo digiuno, di 40 giorni (**Matteo 4:2**).
- Per la stanchezza dovuta al prolungato ministero in favore della moltitudine, Egli si addormentò tanto profondamente che non si accorse neppure della terribile tempesta che sconvolgeva le acque e la navicella sulla quale si trovava (**Matteo 8:24**).

2°) *Pianse.*

- Sulla città di Gerusalemme, tanto cara al Suo cuore e tanto incredula ai Suoi insegnamenti (**Matteo 23:37; Luca 19:41**).
- Si rattristò per la morte dell'amico Lazzaro e prese parte al dolore immenso delle sorelle del defunto e pianse (**Giovanni 11:35**).

### **3) PERCHE' CRISTO SI FECE UOMO**

#### **A) Per Divenire un Sacrificio Perfetto per il Peccato**

- 1°) Per un certo tempo il Signore fece Sua una condizione inferiore a quella degli angeli (**Ebrei 2:9**) «perché gustò la morte».
- 2°) La croce ebbe una funzione necessaria nel piano di redenzione che Dio aveva predisposto «prima della fondazione del mondo» (**1 Pietro 1:20**).
- 3°) Cristo venne ad offrire la «Sua vita come riscatto per molti».
- 4°) Egli prese la natura umana in modo che il Dio-uomo poté diventare l'adempitore pieno dell'ordine sacrificale del Vecchio Patto.
- 5°) Egli poteva offrire Sé stesso a Dio perché era «l'Agnello... *santo, immacolato, innocente, separato dai peccatori*» (**Ebrei 7:26**).
- 6°) Portando su di Sé «i segni della morte», la privò del suo potere e ne sconfisse l'autore, Satana (**Ebrei 2:14**).

#### **B) Per Divenire il Mediatore Perfetto**

1°) Giobbe desiderava un mediatore fra sé e Dio (**Giobbe 9:33**).

- Nella sua angoscia terribile temeva che Dio non si curasse più di lui e avesse voltata la Sua faccia.
- Egli desiderava che qualcuno si interessasse di lui ed intercedesse efficacemente in suo favore.
- Questo intercessore doveva essere in grado di giungere fino a Dio e nello stesso tempo, essere a contatto con l'uomo.
- Tale Mediatore poteva essere soltanto «Cristo Gesù uomo» (**1 Timoteo 2:5**).

#### **C) Per Assicurarsi che Conosce Tutte le Nostre Necessità**

1°) In **Ebrei 5:8** ci viene detto che Gesù «imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì».

- Nella Sua condizione precedente all'incarnazione non era tenuto ad ubbidire ad alcuno.
- Conosceva il significato della parola ubbidienza solo perché vedeva ubbidire gli angeli; nessuno era più grande di Lui. Dopo l'incarnazione, però, la Sua condizione cambiò, come uomo, dovette ubbidire al Padre e sottomettersi alle esperienze della natura umana.

2°) Qualcuno ha detto che «Gli occorre la speciale disciplina di una severa esperienza umana per la Sua funzione sacerdotale in quanto poté provare le infermità umane».

- Egli non ebbe bisogno di essere disciplinato per qualche inclinazione alla disubbidienza; la speciale sottomissione per cui divenne perfetto come Sommo Sacerdote, fu ottenuta nel tempo e conquistata mediante l'esperienza e la pratica.
  - Questo fa sì che non appaia strano il fatto che Egli crescesse in sapienza, **Luca 2:52**. Crescere in esperienza fu un elemento essenziale della Sua umanità.
- 3°) Egli doveva essere il nostro Sommo Sacerdote, ed a questo compito si preparò attraverso la lunga e dura esperienza delle nostre debolezze e tentazioni.

#### **D) Per Divenire Capo dell'Umanità Redenta**

- 1°) Come Adamo fu il capo dell'umanità caduta, così Cristo divenne il Capo dell'umanità redenta. Mediante innumerevoli sofferenze Egli divenne Capo e Guida «per condurre molti figliuoli alla gloria» (**Ebrei 2:10**).
- 2°) Come «duce e perfetto esempio di fede» (**Ebrei 12:2** omette la parola «nostro») Egli è divenuto il punto focale della fede, per guidare, incoraggiare, soccorrere e realizzare il fine di Dio in noi in quanto guardanti a Lui. Egli è il «duce» della fede in quanto principio operante di fede.
- 3°) Egli ha «fornito il perfetto sviluppo, il supremo esempio di fede. In virtù di questo è il «duce» dell'intero corpo dei credenti di tutti i tempi».
- 4°) Egli è anche il « perfetto esempio » di fede, l'unico che divenne il perfetto o completo esempio della vita della fede sulla terra.
- 5°) Come « l'esempio perfetto di fede », Egli può dare questa fede a quelli che guardano a Lui (**Ebrei 12:2**). La descrizione di **Ebrei 12:1-4** è quella dei santi viventi sulla terra e correnti come in uno stadio, ma incoraggiati dagli esempi di fede di quelle che hanno corso l'agone precedentemente.
- 6°) Noi dobbiamo correre con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi « riguardando a Gesù duce e perfetto esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio » (**Ebrei 12:1, 2**).

#### **Conclusioni:**

- 1°) La realtà della natura umana di Cristo Lo avvicina a noi. La nostra unione con Lui per mezzo della fede ci rende una sola cosa con Lui. Per la nostra nascita fisica eravamo una sola cosa con Adamo e partecipavamo all'umanità caduta; per mezzo della nascita spirituale, siamo una sola cosa con Cristo e diveniamo membri dell'umanità redenta (**2 Corinzi 5:17**).
- 2°) Il fatto che oggi nella gloria c'è un Dio-uomo ci garantisce che un giorno si realizzerà anche la nostra sorte gloriosa ed anche noi saremo con Lui nel regno celeste (**Ebrei 6:19, 20**).
- 3°) Le sofferenze e le tentazioni che Cristo incontrò ci assicurano della Sua comprensione (**Ebrei 2:17**).
- 4°) La Sua vita vittoriosa ci fa sperare che anche noi, col Suo aiuto, possiamo essere vincitori nelle lotte dello spirito (**2 Corinzi 2:14**).
- 5°) Sapendo che Egli è il nostro Sommo Sacerdote, ci sentiamo più sicuri negli assalti dell '*accusatore dei fratelli*, che cerca di approfittare della nostra debolezza (**Romani 8:33, 34**).
- 6°) La Sua potenza ed autorità di Dio-uomo (**Matteo 28:18**) ci assicurano delle infinite risorse che abbiamo a nostra disposizione e che ci saranno largite appena ci rivolgeremo con fiducia al trono della grazia (**Ebrei 4:16**).